

◆ *Verità diverse ma compatibili messe a confronto in una «conversazione» a tre*

◆ *Finalmente un media sceglie di informare sulla fede anziché dare in appalto spazi*

## Tre religioni in dialogo

20 puntate tv su ebraismo, cristianesimo e islam

### Arriva a Roma il Boccioni di New York

Si inaugura oggi alla Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea la mostra dedicata a Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882-Verona 1916), esposizione da vedere per più ragioni. Non ultima che per la prima volta in Italia viene esposto insieme un prezioso nucleo di quindici opere tra disegni, sculture e dipinti realizzati dall'artista tra il 1911 ed il 1915, provenienti dal Metropolitan Museum di New York e dalle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco di Milano. Nell'esposizione alla Galleria Comunale di Arte Moderna e Contemporanea (via Regio Emilia 54; orario: tutti i giorni compresa la domenica 10-21, festività 9-14, no lunedì, fino al 20 marzo 2000) è compresa una selezione notevole di opere. Nel catalogo della mostra, edizioni De Luca, oltre al saggio della direttrice Giovanna Bonasagale e all'intervento di Gino Agnese, un ampio intervento storico-critico a cura di Livia Velani.

GABRIELLA MECUCCI

Da una parte c'è la spiritualità diffusa, semplice, stile new age; dall'altra ci sono le pericolose rigidità dei fondamentalismi. Prima, durante e probabilmente dopo queste espressioni religiose, tipiche della contemporaneità, c'erano e ci saranno le tre grandi religioni monoteiste, con le loro teologie forti e strutturate: l'ebraismo, il cristianesimo ed l'islam. Complice il tramonto del millennio e l'incalzare del Giubileo, il media più ateo e consumistico, la tv, ha deciso di raccontarcele. Anzi, fa anche di più: le mette a confronto per capire somiglianze e differenze. Ne è venuto fuori un programma in venti puntate che andrà in onda ad un'ora impossibile, le 1,10, a partire dal 16 dicembre. Lo ha prodotto Rai educational. E lo hanno realizzato Gianni Barcelloni, Fiamma Nirenstein e Giorgio Montefoschi. Il titolo è: «Un solo Dio, tre verità». Ieri mattina è stato presentato in Rai.

Nel corso delle venti puntate vengono affrontati argomenti come: chi è Dio, il peccato, uomo - donna, religione - politica, religione - scienza, il male, l'amore, essere - apparire. Ne parlano tre importanti e qualificati teologi: il rabbino David Rosen, il professor Abu

Shwai dell'università islamica di Al Quds, il padre domenicano Claude Geffré. Il palcoscenico del confronto è Gerusalemme. È lì che si sono svolte le interviste e non poteva essere scelto scenario più adatto. Luoghi e immagini di rara bellezza fanno da sfondo a questa «conversazione» a tre di fine millennio. Ne viene fuori - per dirla con Fiamma Nirenstein - «la genialità delle religioni», «le loro teologie infatti sono una sorta di psicoanalisi completa del genere umano». Scopriamo così che nel primo essere umano convivono il maschile e il femminile, solo dopo c'è, con la creazione di Eva dalla costola di Adamo, la separazione e il distacco del femminile.

Facciamo conoscenza con i nostri messaggeri presso Dio, i mediatori fra umano e divino: gli angeli. Impariamo della spiritualità del corpo e della carnalità dello spirito. Guardiamo in faccia la morte: così naturale destino di tutti e, insieme, così violenta rottura del bisogno di immortalità dello spirito. I tre teologi incalzati dalle domande di Montefoschi e Nirenstein (a Barcelloni vanno i complimenti per le immagini) illustrano verità diverse che appaiono però compatibili. Viene da domandarsi: perché allora le religioni sono causa di tanti violentissimi

scontri?

Per Paolo Mieli, l'aver fatto dialogare le tre religioni è un gesto «di grande civiltà». Per Gad Lerner, la televisione nel parlare di fede «abbandona finalmente la strada dell'appalto di spazi (più grandi per i cattolici, più piccoli per gli ebrei, nulli o quasi per i musulmani) alle diverse confessioni per imboccare la via dell'informazione sulle religioni, realizzata da giornalisti e intellettuali».

Nella saletta di viale Mazini, dove è stato proiettato ieri mattina un filmato di una ventina di minuti, c'erano rappresentanti delle tre chiese (quello musulmano non ha risparmiato qualche garbata critica), giovani che lavorano a costruire il dialogo fra le ispirazioni religiose più diverse, insegnanti, intellettuali e giornalisti. L'occasione del Giubileo questa volta è stata sfruttata bene. Mettere a confronto le diverse religioni, oltreché un gesto di civiltà, è anche una spinta alla modernizzazione. Anche se in ritardo l'Italia, infatti, è arrivata alla soglia della società multietnica, impossibile da costruire senza la reciproca conoscenza anche in materia di fede. La Tv può e deve dare una mano. Ci vogliono occhi ben aperti per non finire nelle tenebre del fondamentalismo e dell'intolleranza.



IN MOSTRA

### Segantini in cerca dell'innocenza perduta

IBIO PAOLUCCI

Sfortunato nella vita e nella morte. Nato da povera gente nel Trentino, orfano di madre e di padre a soli otto anni, vissuto nella sua infanzia e nella prima adolescenza a Milano con una sorellastra operaia, che non aveva il tempo e, forse, neppure la voglia di occuparsi di lui, arrestato per vagabondaggio a dodici anni e internato nell'istituto di correzione «Marchiondi», Giovanni Segantini non si arrende, sfida il proprio destino e vince la sua battaglia, trasformando la sua esistenza in «un esempio raro e magnifico di autodeterminazione», diventando uno dei maggiori pittori dell'Ottocento (un suo quadro, in una recente asta americana, è stato pagato diciotto miliardi).

Nato ad Arco il 15 gennaio del 1858, morì, a soli 41 anni, sul monte Schafberg, 2700 metri, dove era salito con il figlio quattordicenne Mario e la governante Baba per finire l'ultima parte del trittico sulla vita, la na-

tura e la morte, esposto attualmente nel museo di Saint Moritz, che porta il suo nome.

Colto da un repentino attacco di peritonite, intrasportabile, inutilmente soccorso sul posto dal medico amico Oskar Bernhard, assistito dalla compagna della sua vita, Bice Bugatti, e dai tre figli, muore il 28 settembre del 1899 e viene sepolto nel piccolo cimitero di Maloja, dove riposa tuttora.

Nel centenario della morte, la Provincia autonoma di Trento e i comuni di Trento e di Rovereto, unitamente al MART (Museo di arte Moderna e Contemporanea), gli hanno dedicato una magnifica mostra, che rimarrà aperta, nella sede del Palazzo delle Albe, fino al 19 marzo (Catalogo Skira, a cura di Gabriella Belle A.P. Quinsac).

A differenza della grande esposizione trentina del 1987, questa rassegna, forte di oltre un centinaio di pezzi, privilegia l'opera grafica, pur presentando anche alcuni stupendi dipinti, fra cui il «Mezzogiorno delle Alpi», inviato dal giapponese

«Le due madri» di Segantini. A un'asta americana venduto un suo quadro per 18 miliardi

«Ohara Museum of Art» di Okayama. La mostra, questa volta, si propone di illustrare tutte le tecniche adoperate dall'artista: pastelli, acquarelli, tempere e l'uso di matite a due colori, il suo mezzo di espressione prediletto.

Il titolo della mostra («La Vita, la Natura, la Morte») si ispira al suo ultimo capolavoro, attorno al quale lavorò fino alla morte. Pittore della luce, esponente fra i maggiori del Divisionismo, i temi dei disegni e dei dipinti sono quelli colti dal vero, dalla natura, dai pascoli, dalle stalle, dalle vacche, dalle pecore, dalle fonti e soprattutto dalle montagne tanto amate, il cui richiamo fu per lui - come ha notato Francesco Arcangeli - «ben più naturale che quello della Provenza per Van Gogh o di Tahiti per Gauguin, non avendo, tuttavia, sostanzialmente altro significato: quello, cioè, di uscire dalla civiltà lungamente elaborata nelle città e di ritrovare un'innocenza perduta», con risultati sorprendenti, di altissimo livello.



THE MOBILE GENERATION

GM 810 • GSM Dual Band 900/1800 MHz • dimensioni: 117x51x18 mm  
\*peso: 105 grammi • avviso di chiamata a vibrazione • 4 nuovi colori  
\*batteria al litio, stand-by fino a 112 ore con batteria alta capacità  
\*trasmissione dati e fax tramite accessorio per connessione a PC.

Telit

